Perché mettersi in marcia per la pace?

Sabato 26 gennaio prossimo nel pomeriggio-sera dalle 17.30 alle 23 si svolgerà la XII MARCIA REGIONALE DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE da Recanati a Loreto, organizzata dalle più importanti associazioni cattoliche regionali (ACI, ACLI, AGESCI, CSI) con la collaborazione dell'Ufficio regionale di pastorale giovanile e coordinata dall'Ufficio regionale per la Pastorale sociale, in sinergia con la con la parrocchia di Cristo Redentore di Recanati, guidata da don Rino Ramaccioni, ideatore dell'evento.

Perché una marcia anziché una veglia di preghiera o un pellegrinaggio? Perché un'altra iniziativa regionale ad affiancarsi alle numerose altre già esistenti?

La passione dei promotori mostra il significato profondo dell'evento: una segno forte della Chiesa marchigiana per tenere alta l'attenzione verso un valore primario quale quello della pace. Senza la pace non c'è giustizia, non si sviluppano le relazioni tra le persone e le popolazioni, non si rispettano le minoranze, non si combattono le violenze e le prepotenze di grandi, non si aggredisce il malaffare, non si fa buona politica, non si custodisce e si conservare il creato sanandone le ferite, non si combattono le organizzazioni malavitose, non si genera sviluppo economico, non si fa giustizia sociale, non si crea cultura, non si fanno crescere le persone nei valori più profondi e primari, non si costruisce e sostiene la famiglia, non si difende la vita, non ci si preoccupa dei più deboli, degli ultimi, degli esclusi, non si abbattono le frontiere dell'individualismo e dell'egoismo.

Leggendo i messaggi con cui, da quando Paolo VI l'ha istituita nel 1968, ogni pontefice indice l'evento il primo gennaio di ogni anno, si ritrovano proprio tutti questi temi. Vere espressioni del magistero i messaggi non devono rimanere solo "bei discorsi"; le comunità, i gruppi, ogni fedele, hanno l'obbligo di declinarne i contenuti per farli diventare vita vissuta, reale cambiamento culturale, stile di vita quotidiano.

La marcia è allora un tempo prezioso per interiorizzare i contenuti del messaggio del Papa attraverso l'ascolto di chi lavora con più incisività per costruire un mondo più onesto, giusto, che rispetta la verità e sostiene chi è debole. Avere il coraggio di sfidare il freddo, anche quello dell'indifferenza o della critica sterile diventa un grande atto amore verso Dio e per l'uomo.

Guidati dal messaggio di Benedetto XVI, ascolteremo il Vescovo di Macerata S.E. Mons. Giuliodori, che ci introduce nella riflessione alla partenza, un giovane palestinese cristiano di Betlemme, un esponente di Medici senza frontiere e figure delle nostre Marche che hanno fatto esperienza del Vangelo che porta a cambiare gli stili di vita nel mondo del lavoro, della vita, dell'economia e nel modo come cambiare la pedagogia della pace. Il percorso si snoda in cinque tappe che ripercorrono i temi del messaggio di quest'anno: la difesa della vita, lo sviluppo sostenibile, l'etica nei mercati, l'impegno politico, l'educazione alla pace. La conclusione nella Basilica della Santa Casa vedrà la riflessione di S.E. Mons. Bregantini noto per le sfide sempre affrontate con il coraggio della fede.

C'è solo da augurarsi che queste idee passino e si diffonda la volontà di partecipare, non solo per fare numero, che è importante anch'esso perché vuol dire che ci siamo e abbiamo un po' di coraggio, ma per ascoltare e cambiare qualcosa di significativo nei nostri comportamenti personali, familiari e sociali.

Mario Vichi